Anno XI. - N. 67 Edizione della sera Martedì 7 marzo 1876

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Si conosce l'esito di 80 elezioni: 38 repubblicani, 26 bonapartisti e 16 conservatori. Fra gli eletti vi sono: Raspail, Naquet e Duportal intransigenti, Jerome David, Janvier Delamothe, Dugne e Faus connerie, bonapartisti; Larochefoucauld-Bisaccia Alberto legittimista. Raoul Duval fu eletto nell'Eure, Maupas non è riuscito nell'Aube.

MADRID, 6. — L'esercito fraternizza nel Nord coi carlisti presentatisi all'indulto. 45,000 uomini sotto gli ordini di Quesada occuperanno la Biscaglia e la Navarra. Il re andrà a Burgos ed a Santander; ritornerà il 15 marzo a Madrid coi cannoni carlisti. La classe del 1870 fu licenziata. I 112 cannoni ed i fucili presi ai carlisti valgono 37 milioni. L'esercito verrà ridotto a 200 mila uomini.

LONDRA, 6. — L'imperatrice di Austria è arrivata.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* racconta nel modo seguente le trattative di Rodich coi rifugiati dell'Erzegovina. Rodich consigliò ai capi dei rifugiati a Ragusa di persuadere i loro compatriotti a deporre le armi e ritornare essi stessi in Erzegovina. Rodich assicurò che le potenze garantiscono l'esecuzione delle riforme, che i sussidi accordati ai rifugiati cesseranno alla fine di marzo, e che eserciterassi una severa sorveglianza alla frontiera. I rifugiati riconoscendo le intenzioni benevole delle potenze, risposero che fanno dipendere il loro ritorno dalla cessazione delle ostilità.

Rodich, accogliendo le osservazioni, ripetè l'intimazione che agiscano presso i loro compatriotti secondo le domande delle potenze. La missione di Rodich a Cettigne sembra abbia avuto buon successo. Il Principe di Montenegro avrebbegli promesso di agire sopra gli insorti in senso pacifico.

DIARIO POLITICO

Il posto d'onore, nel campo delle attualità, oggi è riservato dai giornali italiani al discorso di S. M. il Re Vittorio Emanuele nell'apertura della sessione legislativa.

Ce ne occuperemo in un articolo a parte: qui ci limitiamo a constatare la buona impressione prodotta dalle parole del Sovrano, e a far voti acciocchè i rappresentanti della nazione, sempre più penetrati delle necessità, in cui versa la cosa pubblica, rivelate con precisione nel discorso reale, vi consacrino tutta l'opera loro indefessa, zelante, lasciando per ora da parte le questioni di ordine secondario, che ci farebbero perdere un tempo prezioso, allontanandoci dal porto quando siamo sul punto di entrarvi.

Non vi è molto bisogno, poichè i lettori se ne accorgeranno da sè, di mettere in rilievo l'importanza delle notizie telegrafiche ricevute da Parigi intorno alle elezioni di ballottaggio. Mentre la scandalosa lega *Thiers-Gambetta* credeva di aver in pugno la vittoria, i conservatori, essendosi riavuti dal panico del primo scrutinio, hanno preso nel ballottaggio una rivincita che farà grande rumore, e che offre al maresciallo il bandolo per interpretare la vera volontà del paese, e per uniformare ad essa gli atti del suo governo. Noi non siamo mai stati persuasi che Mac-Mahon volesse gettarsi corpo ed anima nelle braccia del centro sinistro, di quel partito che ha per programma ipocrita la *repubblica conservatrice*; ma i ballottaggi di domenica ne lo distoglieranno maggiormente, consigliandolo a formare il nuovo gabinetto con elementi meno pericolosi, e più confacenti ai principii secondo i quali accettò dalla vecchia Assemblea l'alto mandato ch'essa gli ha conferito.

Chi esce dalla lotta dei ballottaggi tanto più trionfante, quanto più accanita era la coalizione ostile degli avversari, è il bonapartismo, il quale non solo ha veduto riuscire le sue più chiare notabilità, ma, preso isolatamente, quasi eguaglia o supera nel numero ciascuno degli altri partiti. Di 80 elezioni conosciute si hanno difatti 38 repubblicani, i quali sembrano compresi i radicali, 26 bonapartisti e 16 conservatori. Non abbiamo bisogno di ricordare che fra questi ultimi si annoverano taluni, i quali *pro bono pacis* si rassegnano allo stato attuale di cose, ma però hanno in cuore il bonapartismo.

In sostanza tenuto calcolo delle elezioni già definite nel primo scrutinio, di quelle già note dei ballottaggi, e delle probabilità su quelle di cui non si conoscono ancora i risultati, vi è tutta la ragione di supporre che il bonapartismo avrà nella nuova Assemblea *cento* rappresentanti, e ad esso spetterà indubbiamente la direzione della destra.

E dire che qualcuno lo cantava morto e seppellito!

La rappacificazione della Spagna procede a gonfie vele: i carlisti si presentano in massa all'indulto e fraternizzano coi loro nemici di ieri. Re Alfonso imprenderà ben tosto la sua marcia trionfale, trascinandosi a Madrid i cannoni presi ai carlisti.

Facciamo voti perchè, appena dato libero sfogo alle gioie della vittoria, governo e popolo si consacrino seriamente a rimarginare le piaghe, traendo dai benefizi della pace il maggior frutto possibile.

L'inaugurazione della sessione

Il presidente del Consiglio ed il capo della sinistra hanno ognuno fatto cortese eccitamento agli amici, che seggono nella Camera, di voler trovarsi al loro posto il giorno di lunedì. Parecchi deputati, consapevoli delle ardenti discussioni che sorgeranno presto, sono già arrivati, per informarsi, dopo parecchi mesi d'assenza, delle condizioni politiche; gli altri, speriamo, non ritarderanno a giungere.

Non è possibile il farsi delle illusioni intorno alla presente situazione politica e parlamentare. Mentre la sinistra si mostra impaziente più che mai di misurar le proprie forze, si presentano alla Camera quistioni gravi e urgenti, a cui niuna provincia e niun comune d'Italia potrebbero credersi indifferenti.

Avranno i partiti il buon senso di differire ogni quistione secondaria, ogni quistione esclusivamente politica, finchè quelle siano definite? E se l'opposizione si ostinasse a non dar tempo, che farebbe la maggioranza?

A questa maggioranza spetta un alto ufficio; quello di serrar le sue file e impedire con la propria compattezza che le sedute siano sciupate in discussioni, che in altre circostanze potrebbero parer importanti, ma che dinanzi a problemi ardui ed a impegni solennemente assunti, non interesserebbero guari la nazione.

È necessario che niuna quistione principale possa venir compromessa da uno di que' voti imprevedibili che fanno perdere il frutto d'una intera sessione legislativa e gittano ne' popoli una profonda perturbazione.

Se nelle grandi questioni del riscatto e dell'esercizio delle strade ferrate maggioranza e opposizione fossero concordi nella massima, come nella Camera dei Comuni si mostrarono rispetto all'acquisto delle azioni del Canale di Suez, si potrebbe forse riguardare con minore inquietudine il pericolo d'una lotta politica, da cui l'Italia fosse minacciata d'una crisi.

Ma la sinistra non ha aspettata l'apertura del Parlamento per farci conoscere le sue intenzioni; essa ha avuto fretta di annunziare ch'è contraria al riscatto e all'esercizio, così delle Meridionali come dell'Alta Italia. Una vittoria della sinistra getterebbe perciò l'Italia in una indefinibile incertezza. Le Società di strade ferrate, a cui questo periodo di aspettazione deve già parer troppo lungo ed è cagione di non lieve danno al commercio, si troverebbero prive di mezzi per ristabilire un buon servizio che soddisfaccia alle lagnanze insistenti degl'industriali e de' negozianti, le cui merci ora si trasportano con una lentezza uguale a quella degli antichi carri. Le stazioni sono ingombre di prodotti ed invano se ne richiede una pronta spedizione; mancano i carri, non la volontà.

Potrebbe una condizione sì deplorevole protrarsi indefinitamente, senza che il credito pubblico ne venga scosso e senza che la finanza ne soffra?

Alla maggioranza è affidato il presidio di questi supremi interessi, contro chiunque cercasse di offenderli; ma come potrebbe adempiere la sua missione, se non rimane costante al suo posto? Noi non paventiamo la lotta, bensì paventiamo l'*imprevisto*, che da' Parlamenti ben ordinati e fortemente costituiti dev'essere bandito.

È duopo che i deputati considerino imparzialmente le condizioni della Camera e si persuadano che la loro negligenza in questi momenti potrebbe avere delle conseguenze funeste. Un voto improvviso, subitaneo, strappato ad una Camera mezza vuota, sconcerterebbe tutti i calcoli e preparerebbe un avvenire pieno di perplessità e di confusione.

L'Italia non è nè politicamente nè economicamente in grado di sopportare sì arduo cimento; cacciata nelle tenebre, sarebbe la vittima di una crisi lunga e dolorosa, che metterebbe a repentaglio la sua fortuna, scuotendo le basi del suo credito, con tanta fatica rialzato, e neppure interamente.

Un partito d'opposizione a ogni costo bada difficilmente alla responsabilità che assume oppugnando qualsiasi proposta e cercando anco di scansarla con abile stratagemma. Esso non crede di aver risponsabilità di sorta, e sino ad un certo punto non ha torto, perchè sa di non poter ottenere la vittoria che per l'assenza o per le divisioni de' deputati della maggioranza.

È su questi adunque che peserebbe intera la responsabilità de' casi impreveduti che potrebbero sorgere nella Camera ed è a loro soltanto che gli elettori ne chiederebbero severo conto. Giova che se ne ricordino.

(*Opinione*)

CONVENZIONE DI BASILEA

Il *Monitore delle Strade Ferrate* ha da Parigi i seguenti ragguagli intorno all'assemblea ivi tenuta il 28 febbraio per l'approvazione della convenzione di Basilea:

L'assemblea era presieduta dal barone Alfonso di Rothschild, presidente del Comitato del Consiglio di Amministrazione sedente a Parigi; ed al banco della presidenza sedevano come scrutatori il signor Camondo ed il rappresentante del sig. Fontenay, i due più forti azionisti o rappresentanti.

I membri presenti erano 108, e rappresentavano 84,315 azioni.

APPENDICE 136)

ADRIANA

ROMANZO
DI
MERIGHI SAVINI

Non tenteremo di smarrirci nel labirinto dei tanti combattimenti, delle lotte parziali, degli episodii eroici, sublimi onde si compone una battaglia. Sono curve che si formano e si dileguano; è la fronte degli eserciti che piega e si ricompone; è un correre vertiginoso dove più forte si annunzia il pericolo; è l'artiglieria che prende il posto della fanteria respinta; la cavalleria che giunge tremenda come l'uragano e che scompare di bel nuovo per far posto alla fanteria che si è riordinata dietro di lei; è in una parola quell'insieme di terribile, di maestoso, di imponente ma senza contorni precisi e fissi che sfugge nel complesso alla penna dello scrittore, come al pennello dell'artista.

Il vento dissipò d'un tratto la immensa caligine e allora il sole irradiò tutta la pianura scintillando su quella massa di ferro e di acciaio.

Lasciandosi trasportare dallo slancio che anche all'epoca della nostra storia era loro principale dote militare, — i francesi, dopo aver sostenuto impavidi l'urto nemico, attaccano alla loro volta impetuosi e terribili le soldatesche alemanne.

Il maresciallo Dufresne vuole sfruttare questo istante di entusiasmo, e fa battere la carica. Ma i tedeschi non indietreggiano di un passo.

Mentre sul fronte di Primol ferve la lotta accanita e terribile, il grosso dell'esercito alemanno piega verso la riviera. Hassen vuol dunque attuare la sua strategia; egli confida che i francesi gli terranno dietro, e quasi si a dira della resistenza ostinata dei suoi luogotenenti, imperocchè vede in tal modo ritardato quel movimento dal quale spera la vittoria.

Finalmente balena al maresciallo Dufresne l'intimo pensiero del comandante nemico. Hassen lo ha ingannato; l'attacco di Primol non fu che una finta di guerra per nascondergli e facilitargli il passaggio del fiume. Bisogna dunque respingere il corpo che gli stava dinanzi, e spiegare tutte la sue forze dalla parte di Chalins. Ma Dufresne non commetterà il grave errore di sguernire Primol. Basta che le truppe poste sulle alture di Fleurans ripieghino a sinistra si avvicinino alle linee principali, e ogni pericolo rimane eliminato.

Il concetto del maresciallo francese è arditissimo. Si tratta di mutare la fronte della battaglia, e Dufresne non tituba un istante. Se Hassen passasse a Chalins, girerebbe le spalle dell'armata francese, e allora tutto sarebbe perduto

Il maresciallo Dufresne eseguisce il movimento con tanta rapidità e precisione che Hassen, prima ancora di accorgersene, vede le sue colonne attaccate con indicibile ardore e sospinte dalla parte di Chalins. Vorrebbe lanciare i corpi di riserva contro Primol, ma la strada è sbarrata e le artiglierie che da Fleurans si sono avvicinate al centro dell'azione piovono ferro e fuoco sui suoi granatieri.

Bisogna adunque rinunziare al primo divisamento, e poichè l'abilità del maresciallo Dufresne ha mandato a vuoto il tranello, Hassen tenterà con uno sforzo disperato di afferrare la vittoria.

Primol è il suo obbiettivo: occorre superare tutti gli ostacoli, impadronirsene a qualunque costo, se no la giornata è perduta.

D'ogni parte le trombe tedesche suonano all'assalto e il combattimento diventa generale. La lotta dura accanita ed incerta per lunghe ore, il rombo del cannone domina tutto, le linee dei combattenti ora si spingono, ora piegano e mutano forma, ma si assottigliano sempre. Dufresne vuol vincere ad ogni costo e per lui la vittoria è sicura purchè Primol non cada nelle mani del nemico. È vero che le sue truppe non hanno avanzato di un passo, ma però il nemico non ha ottenuto nessun vantaggio. Non gli basta; deve respingere gli assalitori, avanzare, trarre profitto da un primo successo e combatterli in rasa campagna.

Con una carica generale, Dufresne riesce a gettare l'avversario sulla sua destra. È ciò a cui tende fino dal principio dell'azione. Infatti questo movimento mette le colonne nemiche sotto alle dieci batterie che occupano le alture di Fleurans. Ben presto i cannoni francesi aprono un fuoco micidiale, terribile e man mano i battaglioni alemanni vacillano, piegano lentamente ma continui come le spighe sotto la falce.

È spettacolo terribile, ma sublime a vedersi!... Ad ogni scarica dell'artiglieria francese i reggimenti tedeschi restringono i quadrati, lasciando innanzi a loro, quasi a difesa, delle masse informi di morti e di feriti.

L'entusiasmo ed il coraggio brillano negli occhi del maresciallo Dufresne.

Egli crede di tenere in pugno la vittoria, non dubita di poter decidere della giornata col cannone, frantumare i quadrati, rompere le linee, infrangere e disperdere le masse profonde che salde come roccie di granito oppongono ancora una eroica resistenza.

Ma le truppe tedesche non indietreggiano. Allora Dufresne, cui tarda di riuscire (tanto più che egli ha già segnalato l'avanzarsi di nuove masse tedesche dalla parte di Chalins) lancia i corazzieri. Ma vengono accolti da un fuoco micidiale cosicchè in onta al loro eroico coraggio non riescono a rompere quelle muraglie di ferro.

I cavalli cadono trafitti dalle baionette, i cavalieri rovesciano di sella colpiti dal piombo. Le cariche si ripetono con ferocia, con ostinazione, ma sempre invano. Dufresne comprende essere necessario un ultimo sforzo, imperciocchè non riuscendo a schiacciare la destra del nemico potrebbe trovarsi fra pochi momenti la posizione tremenda. Egli fa avanzare alcune batterie volanti e in un istante gli alemanni si trovano stretti d'ogni parte in un cerchio di fuoco. Eppure resistono!.. Tanta audacia meraviglia gli stessi nemici, e Dufresne comincia a temere che la fortuna si pronunzi contro di lui. Eppure bisogna ricacciare i tedeschi oltre la vallata di Fleurans: guai se Dufresne non vi riesce prima di essere attaccato dalle nuove colonne che Hassen conduce a la riscossa.

Il maresciallo francese afferra una bandiera, si mette alla testa dei corazzieri, raccoglie quanti reggimenti può avere sotto mano e fa impeto di fronte sui quadrati tedeschi mentre le batterie li fulminano di fianco.

D'un tratto un grido immenso di gioia echeggia nelle file tedesche e quel muro di ferro si avanza compatto, minaccioso, terribile, sospingendo ogni ostacolo dinanzi a sè. Le artiglierie francesi rallentano il fuoco e ben presto sono costrette a ripiegare. Che cosa accade? Dalla strada di Mozey sboccano numerosi corpi nemici. Alla lor volta le batterie tedesche prendono posizione e seminano la morte nei ranghi francesi. Tocca ora a Dufresne di retrocedere, ma non senza una lotta disperata, feroce. Tocca ai francesi di ripiegare coprendo il terreno di cadaveri. Il sangue scorre a torrenti. Fanti e cavalieri, prima di essere feriti, scivolano sul suolo molle di sangue e non si rialzano più calpestati da quelli che tengono loro dietro.

Dufresne non vuol cedere senza sforzi supremi e nove volte i francesi voltano la faccia e si slanciano nuovamente all'assalto in modo mirabile. Ma nove volte sono respinti irresistibilmente. La confusione è giunta a tal punto che sarebbe oramai impossibile scernere i vinti dai vincitori. Bandiere perdute, reggimenti tagliati a pezzi, cannoni infranti, cavalli orribilmente feriti e colla sella vuota che corrono furiosamente per la pianura pestando e frangendo colle zampe ferrate le membra dei caduti: un odore acre di sangue, un vapore denso, rossiccio, che si eleva dal suolo e che soffoca; gemiti e grida dei morenti, il cannone mugghiante, ecco l'aspetto della vallata di Fleurans dopo tre ore di combattimento.

Eppure la battaglia continua sempre più ostinata, più accanita che mai!

Sebbene il maresciallo Dufresne grondi sangue per una ferita alla spalla destra, pure non scende di cavallo e non perde quella freddezza che può ancora assicurargli la vittoria.

La fazione di Fleurans è appena un insuccesso. Si tratta di affrontare Hassen, il quale omai giunto in linea, si prepara ad assalire Primol. È dunque necessario retrocedere, rinforzare il centro, mettersi al riparo sotto le opere di difesa tanto saggiamente costruite. E qui che Dufresne aspetta e desidera l'attacco del suo rivale. La terricciuola di Primol è difesa da oltre cinquanta cannoni e dal nerbo delle truppe francesi. Attaccando Primol, il generale Hassen lascierà scoperto il fianco sinistro dalla parte di Fleurans.

Il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, di cui fu data lettura all'assemblea, dopo una breve storia delle origini della Società e delle fasi da essa traversate, espose come, prima di procedere alla separazione definitiva delle due reti, la Compagnia volesse tentare di ottenere che le linee italiane potessero vivere di vita propria e bastare a se stesse. Le sue cure incessanti erano dirette in questo senso; ma sfortunatamente i suoi sforzi non furono coronati dal successo: essi non poterono prevalere contro gli aggravii eccezionali imposti a questa rete dall'aumento dei cambi, dal peso delle imposte e dalle difficoltà amministrative contro cui *il suo esercizio non* ha mai cessato di urtare.

Le precedenti assemblee generali furono tenute al corrente dei conflitti col governo italiano, in mezzo ai quali la Compagnia fu cestretta a dibattersi; processi, arbitramenti erano l'affare d'ogni giorno. Era questa una situazione onerosa, inestricabile, di cui le prime trattative pel riscatto, aperte nel 1865, lasciarono soltanto intravvedere un prossimo fine.

I negoziati, che condussero alla Convenzione del 17 *novembre scorso*, durarono parecchi mesi, e furono assai laboriosi. Più volte abbandonati, più volte ripresi, essi non valsero, per buona sorte, a stancare la pazienza ed il buon volere del barone di Rothschild, il quale, dopo averli abilmente condotti, ebbe la fortuna di apporre la sua firma all'atto che ne consacrava l'esito favorevole.

Il rapporto del Consiglio si fa quindi a dimostrare rapidamente l'importanza e le conseguenze della Convenzione di Basilea, modificata dalla *Convenzione sottoscritta* a Vienna il 25 febbraio. Ma, siccome i Parlamenti austro-ungherese ed italiano dovranno pronunciarsi su tali Convenzioni, così il Consiglio doveva esser parco di apprezzamenti e commenti, potendo una parola meno ponderata fornire un'arma all'opposizione che quelle Convenzioni possono incontrare in seno alle dette Assemblee legislative.

Il presidente fece giustamente notare che la triplice discussione parlamentare, che rimane da traversare, faceva al Consiglio, ed all'Assemblea un dovere assoluto della discrezione.

La Convenzione doveva conciliare molti e considerevoli interessi, alcuni dei quali tra loro opposti: essa doveva *tener conto di interessi* finanziarii, politici ed internazionali. Può essere ch'essa non soddisfi a tutte le speranze, ma però soddisfa, diss'egli ai grandi interessi generali della Compagnia, ne *assicura il presente*, ne tutela l'avvenire. E questo è il punto capitale.

L'Assemblea divise, a tale proposito, il sentimento del suo presidente; ed il voto di approvazione fu quindi emesso all'unanimità, delegando altresì ai membri del Consiglio d'amministrazione i poteri necessarii per firmare tutti gli atti e le modificazioni statutarie, dipendenti dalle Convenzioni stipulate.

PROCLAMI DI DON CARLOS

Don Carlos diresse, da Valcarlos, in data 28 febbraio, un ordine del giorno alle truppe che lo avevano accompagnato sino ai confini francesi, dichiarando in esso di mantenere intatti i suoi diritti e di ritirarsi davanti alla superiorità numerica del nemico *per non ispargere* inutilmente il sangue dei suoi soldati. Giunto a Pau e prima di partire per Londra, pubblicava i due seguenti proclami, dei quali il primo è indirizzato alla nazione spagnuola ed il secondo all'esercito:

« Spagnuoli,

« Desideroso di porre oggi un termine allo spargimento di sangue, io rinunziai a continuare la lotta, gloriosa bensì, ma fattasi ora sterile. Mentre sono costretto a cedere alla forza delle circostanze, nè il mio cuore si è indebolito, nè si è scossa la mia fede, e mantengo intatti i miei diritti, che sono i diritti della legittimità nella Spagna. Davanti alla grande superiorità del numero e più ancora davanti alle sofferenze de' miei fedeli volontari, contro ai quali tutto ha cospirato, e per me necessario rimettere la spada nel fodero. Secondo le *tradizioni* della mia famiglia, io ripiglierò la via dell'esiglio, ma non mi adatto a fare dei *convenii* disonorevoli o sleali, contrari alla dignità di chi ha, come me coscienza di ciò che egli significa e di ciò che egli rappresenta.

« Voi conoscete tutti i sacri principii che simbolizza la mia bandiera senza macchia. Mentre io la reggevo con mano ferma alla testa dei miei battaglioni, vidi cadere a terra la monarchia straniera e la repubblica, fondate in Spagna colla violenza, e benchè la *fortuna non* abbia arriso ai miei sforzi, il potere dei nostri nemici non si radicherà tuttavia nel paese per questo solo fatto, perchè le opere della rivoluzione sono destinate a perire per gli atti stessi della rivoluzione.

La mia bandiera rimarrà piegata finchè Dio non fissi l'ora suprema della redenzione della Spagna cattolica e monarchica, la quale non può dopo tanti sacrifici, non essere già stabilita nella mente della provvidenza. Oggi, come sempre, ho fede nell'opera di salvamento, a cui la provvidenza mi destina; oggi, come sempre, sono pronto a sacrificarmi per la mia patria, che amo d'un amore così vivo e verso la quale *sono debitore di tanto.*

» *Il vostro Re*
« CARLOS. »

Pau, 1 marzo 1876.

« *Al mio esercito.*

« Tornando a porre il piede sopra terra straniera e commosso ancora dai vostri affettuosi addii, credo che mio primo dovere sia indirizzare una parola amica a quelli che furono miei compagni d'armi. Testimone del vostro eroico coraggio nei giorni del trionfo e della vostra abnegazione, più eroica ancora, se è possibile, nell'ora dell'avversità, giammai si potrà cancellare dalla mia anima la cara ricordanza di quelli che mi furono fedeli fino all'ultimo momento.

« Tutti i fatti che io vagheggiavo nella mia prima gioventù, quando ero in esilio e pensavo a quello che avrei potuto fare col vostro aiuto, voi li avete compiuti. Montejurra, Sommorrostro, Abarzuza, Urvieta, Lacar e tanti altri nomi già illustri, rappresentano altrettanti passi fatti da voi nella via della gloria, nei quali foste seguitati gloriosamente dai vostri fratelli delle altre provincie: sprovvisti di tutto, la vostra costanza suppliva a tutto, e giammai in faccia ai nostri avversari *avete numerati costoro* e riguardato alla sproporzione dei vostri mezzi per arrivare alla vittoria.

« Perchè una fede così coraggiosa ed una così nobile rassegnazione sono state infruttuose, non vi scoraggiate.

« Forti, al pari di me, davanti alla disgrazia e fidenti nel Dio degli *eserciti, mostratevi degni* del nome che vi siete acquistato e sperate sempre nei destini di una patria che tra i suoi più umili figliuoli conta uomini come voi.

« Discendenti di quegli antichi spagnuoli, che, all'ombra dell'altare e del trono, occupano un così alto posto nella storia, sarà sempre per me una gloria, che la sventura non offuscherà, di essere stato alla vostra testa, come oggi la mia separazione da voi mi cagiona il più gran dolore.

« *Il vostro re e generale*
« CARLOS

« Pau, 1 marzo 1876. »

Il processo di simonia in Grecia

I giornali greci del 24 e 25 febbraio, dando relazione del processo *per simonia intentato contro* alcuni vescovi parlano apertamente di tentativi di corruzione fatti su alcuni testimoni affine di spingerli a ritrattare la loro prima deposizione a carico dell'ex ministro Nicolopulos.

Alle tre ultime udienze dell' Alta Corte parecchi testimoni deposero il contrario di ciò che avevano riferito davanti alla Commissione giudiziaria e perciò i commissari del Parlamento furono costretti a dar contro di loro querela per falso. Il giudice istruttore ed il procuratore del re hanno iniziata un'inchiesta che illuminerà l'Alta Corte sugli atti degli agenti accusati.

Parecchi testimoni deposero fatti gravissimi, che convinsero esser stata la corruzione impudentemente praticata nelle nomine dei vescovi.

Alle eccezioni d'incompetenza elevate dalla difesa, la Corte rispose con una motivata decisione in data del 16 corrente dichiarandosi pienamente *competente*, e passò *nella stessa* seduta all'audizione dei testimoni. Il 18 si erano già udite le deposizioni di 12 testimoni, tra i quali attrasse la maggior attenzione il ricco abate del convento di Egina, che schiacciò il Valassopulos colla rivelazione di somme pagategli nell'importo di franchi 10,000 in favore dell'arcivescovo di Patrasso, Averkios. Indignava sommamente il pubblico la parte sostenuta dagli agenti del ministro, da quello principalmente che aveva coperto il posto di giudice di pace in Atene e che andava promettendo seggi arcivescovili al maggiore offerente, a nome di Valassopulos.

Questi peraltro rinfacciò con veemenza al testimone di deporre infami calunnie, corrotto da Nicolopulos, che sperava per tal via di andarne assolto. Ed infatti, dicono i corrispondenti, se non si avessero più ad udire altri testimoni (ne rimanevano 90 solo dell'accusa), il Nicolopulos sarebbe dichiarato non colpevole. Una esclamazione sfuggita nel bollor della collera al Valassopulos, di *voler cioè svelare a suo tempo ogni* cosa, rese tanto più viva l'attenzione del pubblico, già convinto che in caso disperato, il Valassopulos non avrebbe lasciato mezzo intentato per trascinare nella sua caduta anche l'antico collega. Che i testimonii venissero influenzati con mezzi secreti dagli accusati, non ne dubitò la Corte stessa, la quale ingiunse che si vegliasse col massimo rigore ad impedire ogni contatto tra testimonii ed accusati.

LA FRANCIA
secondo l'UNIVERS

Veuillot nell'*Univers* si lamenta dello stato di cose ora esistente, in un articolo che intitola: *Lasciate ogni speranza*. « Non siamo più, egli dice, una nazione, non abbiamo più governo, non abbiamo più partiti veri, siamo polveri impalpabili, oscure, gisanti! Paragonate alle attuali, le polveri di Luigi Filippo erano consistenti; furono stritolate da Napoleone, e Thiers e dalla Comune. *Siamo divenuti quella sabbia* di Dante il cui perpetuo turbinio geme alla porta dell'inferno. Voi vedete Guizot che si chiama Buffet; Thiers che è sempre Thiers; Odilon Barrot *che si chiama* Gambetta. Voi vedete sotto diversi nomi tutte le vecchie polveri, sentite la perpetua menzogna, sentite l'abbominevole e incurabile sterilità. E nè il sangue, nè le lacrime, nè il fuoco che piovvero su questa cenere più che infernale non ne possono fare neppure del fango! Se la porta senza speranza si aprisse e si potesse sperare di morire nell'inferno quale riposo! Ma non vi è riposo per coloro che non vedono più la croce di Gesù Cristo. Attendono sempre e non sperano mai. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Molti beni stabili di *proprietà demaniale* non furono ancora messi in vendita perchè affittati a provincie od a comuni.

Il ministro delle finanze ha con una recente circolare ordinato alle intendenze, che riferitogli sulla natura dei singoli stabili, e sui vincoli che ne hanno finora impedita la vendita, propongano per ciascuno speciali provvedimenti atti a conciliare gli interessi dell'Erario colle esigenze dei pubblici servizii. *(Fanfulla)*

— 5. — All'onor. Bonghi, la cui salute va migliorando, i medici hanno *permesso di uscire domani* di casa e andare a Monte Citorio alla seduta reale.

Dopo domani l'onorevole ministro *partirà per Napoli ove si tratterà* pochi giorni per ristabilirsi completamente. *(Idem.)*

— Ieri furono arrestate alla stazione due persone di Piccinisco, circondario di Sora, le quali avevano seco quattro ragazzi che li conducevano a Londra per farne dei suonatori ambulanti.

I fanciulli *sono* stati condotti provvisoriamente alla prigione di « Regina coeli, » e i genitori denunciati ai tribunali della loro provincia per essere sottoposti alle pene stabilite *con la legge del 1873 che vieta la* tratta dei fanciulli.

MACERATA, 5. — L'adunanza popolare tenutasi oggi al palazzo Municipale riuscì imponente. La presiedeva il conte Lauri, senatore del Regno; e si deliberò di invitare il Municipio, la Provincia, e gli altri Corpi morali a far sì che sia conservata a qualunque costo l'Università di Macerata, minacciata dalla proposta Sambuy e colleghi. L'Assemblea ha votato ringraziamenti all'onorevole Mancini per la sua costante difesa *delle Università secondarie.*

(Dispaccio del *Diritto*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Se sono vere le informazioni della *Liberté*, il duca di Broglie avrebbe consigliato al maresciallo Mac-Mahon di formare un Gabinetto tutto di sinistra, essendo necessario di constatare con una esperienza decisiva ciò che quel partito è capace di fare sotto l'aspetto della conservazione sociale.

— Il *Moniteur* precisava le condizioni nelle quali si produrrà la lotta pelle elezioni di ballottaggio. I bonapartisti avranno i voti degli elettori che per una ragione qualsiasi desiderano il ritorno del regime caduto nel 1870, mentre invece tutti coloro che vogliono il mantenimento delle esistenti istituzioni voteranno contro i candidati che aspirano a rovesciarli.

— 5. — La mattina del 3 ha avuto luogo a Parigi l'inaugurazione della cappella provvisoria del Sacro Cuore innalzata a Montmartre. Fra coloro che assistevano alla cerimonia si notavano il generale de Geslin comandante la piazza di Parigi, il *signor de Charette ex capo degli zuavi* pontifici, i signori de la Bouillerie, Keller e barone Charand deputati. Nè il duca nè la duchessa di Magenta eransi fatti rappresentare alla funzione.

Il cardinale arcivescovo di Parigi arrivò sul posto alle nove precise accompagnato dal vescovo di Troyes, dal suo segretario particolare e da quattro canonici di *Nostra-Donna*; gli assistenti intuonarono subito l'inno del Sacro Cuore.

Alle 10 1[2 monsignor Guibert salì *in pulpito e fece la storia dell'opera* del Sacro Cuore. Nel corso della sua arringa dichiarò che la Chiesa non ha antipatia speciale per veruna forma di governo.

« Tutti i governi, egli dice, hanno bisogno di virtù; nondimeno quello che ne esige meno è il governo dispotico. Viene in seguito il governo *monarchico temperato che dà un poco* più di libertà e perciò esige maggior virtù del governo dispotico.

Ma di tutte le forme di governo quella che reclama più perfezione nei cittadini è certamente la forma repubblicana. Perchè? Perchè accorda tutte le libertà e l'esercizio di esse, esige grandi qualità morali a motivo dell'abuso che può esserne fatto. »

Mons. Guibert deplora che gli amici della repubblica siano oggi precisamente i nemici della religione. *Perciò, disse, proporsi di sviluppare* la seguente tesi in una pastorale che pubblicherà: *Se la repubblica non è cristiana, non durerà.*

— Secondo il *Petit Journal*, il signor Gambetta, eletto deputato in più circondari, opterà per quello di Belleville.

GERMANIA, 3. — Il primo marzo la granprincipessa Vera, moglie al duca Eugenio di Würtemberg, ha dato alla luce a Stoccarda due bambine. Madre e gemelle stavano bene.

— Il duca e la duchessa di Edimburgo sono aspettati mercoledì prossimo a Berlino, ove si tratteranno in pieno incognito presso il Principe Imperiale.

RUSSIA. 2. — La notizia data dal sig. Bourcke alla Camera dei comuni che il generale Tadejeff sia entrato al servizio del Kedive col consenso del governo russo, è inesatta. Egli è un generale in ritiro, viaggiava in Egitto quale privato e non ricevè alcuna missione del governo russo.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Conferenze. — Questa sera *alle ore 8, nella sala della* Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la ottava conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia, e sarà data dal prof. E. Verson il quale *tratterà del microscopio e dei servigi, ch' esso rende nella vita comune.*

I biglietti d'ingresso da una lira, possono acquistarsi presso la libreria Druker e Tedeschi, all'Università, presso la libreria Salmin, e questa sera anche all'entrata della sala destinata alle Conferenze.

Tribunale Correzionale. — Ieri mattina codesto Tribunale condannava in contumacia in una causa per adulterio la donna ad un mese di carcere, il complice alla *stessa pena più it. L. 51 di multa.*

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

8 marzo. Contro Serafini Graziano e Serafini Pietro per furto qualificato, dif. avv. Wolff e Monici.

Beneficenza. — Il sig. Achille Aga regalava alla Congregazione di Carità it. L. 30: s'abbia dai poveri *e da ogni animo gentile i meritati* ringraziamenti.

Maestro cieco Zannoni. — A favore del povero maestro Zannoni vennero fatte le seguenti offerte:

Senatore prof. Bellavitis	L. 6.
Cav. Leonida dott. Podrecca	» 5.

Siccome però la cassa è di nuovo

Dufresne prende l'iniziativa.

La cavalleria francese eseguisce brillanti cariche, poscia si ripiega rapidissima dinanzi alla cavalleria nemica cui tengon dietro a passo di corsa e colle baionette spianate enormi masse di fanteria.

Le artiglierie di Primol le accolgono sparando a mitraglia e d'ogni parte rimbomba il fuoco della moschetteria.

Ma i tedeschi sono omai giunti a cento passi di distanza dalle prime trincere: allora i reggimenti francesi si aprono e smascherano sei batterie da campo che quasi a bruciapelo lanciano la morte e la strage in mezzo agli assalitori. È un vero macello! Ma non fuggono. Ripiegano lentamente perchè il piombo nemico, se così può dirsi, li cacciò indietro, ma ordinati e pugnando *sempre. Per uno che si ritira ne cadono* cento. Eppure i francesi non osano avanzare benchè veggano la fronte dell'esercito tedesco indietreggiare rotta, sformata cercando di riordinarsi e di far argine a quel torrente di fuoco.

Intanto la cavalleria si slancia da una parte e dall'altra, la zuffa diviene furibonda, micidiale, però senza scopo definitivo. Primol resiste, il generale Hassen comprende che non riuscirà ad impadronirsene, e dalla sua parte il maresciallo Dufresne s'avvede che se si *arrischiasse ad allontanarsi dalle sue* posizioni, sarebbe inevitabilmente sconfitto. Deve necessariamente contentarsi del successo ottenuto, imperciocchè avendo impedito ai tedeschi di forzare le sue linee, è certamente una vittoria.

Hassen tenta nuovi assalti, ma sempre invano, e la lotta dura già da undici ore con eguale valore da ambe le parti. Gli attacchi gloriosi, feroci, continuano, sebbene più nessuna speranza rimanga ai tedeschi di impadronirsi di Primol.

Cariche a fondo sostenute eroicamente ed eroicamente ritentate: quadrati che si rompono e si richiudono sugli audaci assalitori: le artiglierie che cangiano di posizione, si avanzano e ricominciano il sordo brontolio; la fanteria decimata che si riordina e disperatamente ritorna all'assalto; poche compagnie che dall'una parte e dall'altra resistono lungamente all'impeto di interi reggimenti, valendosi della ondulazione del terreno, lo sforzo estremo di chi vuol avanzare e di chi vuole respingere, sono questi i *quadri vertiginosi a cui l'osservatore* avrebbe guardato inorridito e che hanno il fascino dell'abisso. Al tramonto si pugnava ancora, e tutta la campagna intorno a Primol fino alla riviera di Chalins, presentava lo spettacolo della distruzione.

Il lamento dei feriti, le urla degli assalitori, il doloroso nitrito dei cavalli, *incutevano spavento, raccapriccio.*

Eppure le trombe ed i tamburi non avvertivano che era omai tempo di cessare da quella inutile carneficina. Sulle *prime trincee di Primol conquistate* e perdute più volte dai soldati tedeschi, si combatte sempre corpo a corpo, colle ugne, coi denti. È il parossismo del dolore e della disperazione!...

Il generale Hassen comprende finalmente che ogni ulteriore ostinazione sarebbe barbarie e fa suonare a raccolta.

Ciò che rimane delle truppe tedesche si riunisce, si serra e sfila in silenzio in mezzo a migliaia di morti e di feriti che ingombrano in ogni maniera la strada. È *necessario passare su quegli* infelici, calpestarli!... Frattanto il rullo dei tamburi e lo squillare delle trombe echeggiano nella vasta pianura, chiamando i dispersi.

Non un colpo di cannone fu tirato dalle batterie di Primol contro le eroiche schiere che si allontanavano. Pareva che i francesi non l'osassero, tanta era ancora la confusione e lo sbalordimento!...

— Maresciallo!... — gridò con gioia il generale Vance, rivolgendosi a Dufresne: — *Maresciallo, abbiamo vinto!*

Questi scosse il capo tristemente e additando all'amico il campo di battaglia:

— Guarda — gli rispose — ti sembra questa una vittoria?

Poichè ogni pericolo di nuovi assalti era cessato, non si pensò più che a raccogliere i feriti. L'indomani si sarebbe *provveduto alla sepoltura per i* morti.

Tutte le case di Primol furono trasformate in ambulanze e migliaia di *uomini, poche ore innanzi pieni di vita*, di speranza, di coraggio, giacevano distesi su poca paglia attendendo il loro turno per l'amputazione o le fasciature.

Il maresciallo Dufresne e tutti i generali facevano a gara per confortare gli sciagurati, per mormorare loro una parola benevola, amica.

Fu precisamente in questo istante che il *colonnello* delle guardie di Luigi XV ed il marchese Enrico di Courbet si presentarono dinanzi al maresciallo Dufresne.

Il marchese era un intimo amico del maresciallo, quindi non ebbe bisogno di attendere lungamente per giungere fino a lui.

— Tu qui?... — gridò Dufresne stringendogli la mano con espansione.

— Io stesso.

— E da quando?

— Arrivo in questo momento.

— E venivi per combattere con noi?

— No, ma per uccidere chi mi ha disonorato.

Pronunziando queste parole la voce del marchese di Courbet tremava, ed i suoi occhi scintillavano ferocemente.

Il maresciallo Dufresne non comprendeva.

Guardò Andrè come volesse chieder gli una spiegazione.

Andrè chinò il capo in segno affermativo.

— E quell'uomo che tu venisti a cercare *fra gli orrori di un campo di* battaglia chi è dunque?... — domandò il maresciallo Dufresne volgendosi al marchese.

— È il capitano Didier.

— Didier!...

— Sai dove si trovi?

La fronte del maresciallo si fece cupa; si sarebbe detto che un pensiero molesto, doloroso, l'ottenebrasse.

— Non hai dunque compreso? — gridò il marchese di Courbet.

Dufresne lo afferrò per il braccio e *trascinandolo:*

— Vieni — gli disse con voce solenne.

— Dove mi conduci?

— Presso il tuo nemico, *presso colui* che vuoi uccidere.

Il marchese di Courbet ed il colonnello delle guardie seguirono il maresciallo fino ad una povera casa situata a cento passi di distanza.

Un medico militare stava seduto dinanzi ad una rozza tavola tutto intento a tagliuzzare un lenzuolo per farne delle filaccie.

Quando scorse il comandante in capo affrettossi a muovergli incontro.

— È qui che fu trasportato il capitano Didier? — chiese Dufresne.

— Sì, maresciallo.

— Ed è sotto la vostra cura, signor Gavin?

— Sì, maresciallo.

— Conducetemi vicino a lui.

Il medico prese una lanterna e precedendo il maresciallo Dufresne, il marchese di Courbet ed il colonnello delle guardie, infilò una lurida scala.

— Eccolo — disse il dottore, additando un uomo disteso su poca paglia e già in preda al rantolo dell'agonia.

— Didier!... — esclamarono insieme i tre visitatori figgendo ansiosamente lo sguardo sull'infelice.

L'ufficiale sanitario indirizzandosi al maresciallo:

— Fra pochi minuti sarà morto, — gli disse a bassa voce — un colpo di lancia gli ha trapassato il petto lacerando il polmone e come se non bastasse, una palla gli ha spezzato il cranio. Guardate.

Il dottor Gavin inginocchiossi, depose la lampada e scoprì il capo ed il volto del ferito.

Dufresne, Andrè ed il marchese rabbrividirono.

Sarebbe stato impossibile raffigurare in quel volto sanguinolento e livido, il brillante uffiziale che all'alba di quella tremenda giornata caracollava dinanzi al suo magnifico squadrone di corazzieri.

I capegli intrisi di sangue coagulato rassomigliavano a idre che si fossero avvitichiate alle tempie; l'occhio vitreo, senza moto, senza vita; la bocca socchiusa, il respiro *breve*, lento, affannoso.

Il dottore Gavin non si ingannava: l'agonia era incominciata e pochi minuti dopo Alfredo Didier cessava di vivere.

— Sei vendicato!... disse il maresciallo Dufresne volgendosi al marchese di Courbet; — sei vendicato!...

Il marchese nascose il volto fra le mani, mentre il colonnello delle guardie alzando gli occhi al cielo mormorava:

— Giustizia di Dio!

(Continua)

all' asciutto (ciocchè emergerà dal prossimo resoconto dell'anno) così venne diramata dal sig. maestro Luigi Zanchi una circolare ai maestri ed alle maestre, perchè volessero *concorrere in maggior numero* e con maggiore puntualità all'opera pietosa da principio iniziata di soccorrere un disgraziato loro collega, qual è il cieco Zannoni.

Speriamo che questo nuovo eccimento dell'infaticabile sig. Zanchi troverà generoso ascolto.

L'Italia musicale. — Giornale musicale, artistico letterario, teatrale. Esce due volte al mese. Il giornale semplice con copertina, importa L. 15 all'anno, con musica a scelta al trimestre L. 10, al semestre L. 20, per l'anno L. 35. Gli abbonamenti debbono essere anticipati. Si stampa in Roma Corso numero 456. È direttore e proprietario il chiaro signor maestro E. Chevrier, che noi conobbimo qui in Padova, dove fu apprezzato come distinto pianista ed autore di alcuni pregievoli componimenti musicali.

Assieme al dott. L. Farina diresse eziandio il giornale la *Melodia* che qui pubblicavasi con dispense di musica presso lo Stabilimento di M. Giammartini. Con piacere ne facciamo qui un cenno nella speranza di poter essere giovevoli all'egregio sig. Chevrier.

L'Illustrazione Italiana che esce a Milano presso la casa Treves ha pubblicato *nei numeri di* febbraio: i ritratti di Gino Caponi (dal busto premiato al concorso di Firenze), Maurizio Quadrio, dr. Malagodi, comm. Bona, Deak; i quadri nuovissimi di Piati (*Lasciate che i fanciulli vengano a me*, in 2 grandi pagine). di Michetti (*Pecorelle*), di Gorra (*i nostri contadini*); la statua di *Mazzini* ora compita dal *Monteverde*; il grazioso gruppo di Jerace, *Fanciullo che scherza col gatto*, Inoltre le seguenti vedute: Galleria Vittorio Emanuele (bellissimo disegno dal vero del signor Burlando), 3 magnifiche vedute del Palazzo Vecchio di Firenze, 5 di Perugia, la croce dei Vespri a Palermo, il pergamo, di S. Francesco d'Assisi. Fra le attualità: scene del carnevale di Napoli, di Roma, di Verona, le maschere napoletane del S. Carlino, i funerali di Caponi, il nuovo telegrafo Guattari, il tracciato di Tunnel sotto la Manica, il progetto di Lungo Tevere a Roma, oltre le attualità estere. — Nel testo, le Conversazioni sempre brillanti di *L. Fortis*, cronache giudiziarie di *R. Sacchetti*, riviste letterarie di *E. Treves*, riviste politiche, finanziarie, delle mode; il racconto di *Neera*: Carlotto in città; viaggi; — sciarade, rebus, scacchi. (L. 25 l'anno in tutto il Regno).

Francesco Maria Piave è morto a Milano l'altrieri.

Piave era veneziano e sono pochissimi quei suoi concittadini che non ne conoscano le opere.

Piave fu il compagno, il poeta di Verdi — i migliori spartiti del cigno di Busseto sono musicati su parole di Piave — fra Poeta e musicista si era stretto anzi un legame di intima amicizia, tanto che, quando il poeta infermò e fu ridotto all'impotenza, il musicista lo aiutò e ne aiutò la famiglia.

E l'eco di quest'amicizia non finirà così presto — durerà finchè la divina arte dei suoni troverà dei cultori. Imperocchè fino allora saranno apprezzate le creazioni di *Verdi*, e con esse le tante felici posizioni drammatiche che nel *Rigoletto*, nell'*Ernani*, nella *Forza del destino* il poeta seppe trovare pel musicista, *facendosi così perdonare quei peccati* di forma a cui lo astringevano la fretta e la tirannia delle note.

(*Rinnovamento*)

Ieri da sant'Andrea, Piazza Frutti, santa Lucia sino alla Nogara, è stato smarrito un involto contenente vari oggetti di biancheria.

Chi lo avesse trovato e lo portasse alla *Divisione VI* le sarà consegnata competente mancia.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 6

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 5

MATRIMONI

Griggio Valentino fu Luigi, bracciante, *celibe*, con *Filippi Luigia fu Sante* bracciante, nubile.

MORTI

Antonello Da Zotto Elena del fu Marco, d'anni 41, civile, coniugata.

Sancido *Pastecca Antonia, fu Antonio di* anni 76 1/2, inserviente, vedova.

Tonazzo Vittorio di Angelo di anni 14, muratore, celibe.

Foscarini Ferruzzi, Maria del fu Bortolo *di anni 80 cucitrice*, vedova.

Tutti di Padova.

Gentile Celestino di Gaetano di anni 25, contadino, celibe, di Isernia (Campobasso).

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 21 al 26 Febbraio 1876.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di PADOVA mass. L.	C.	PADOVA min. L.	C.	CITTADELLA mass. L.	C.	CITTADELLA min. L.	C.	MONSELICE mass. L.	C.	MONSELICE min. L.	C.
Ettolitri	Frumento da pane 1. qualità	18	40	18	11	18	75	17	50	18	70	18	50
	Frumento da pane 2. id.	17	54	17	25	—	—	—	—	18	—	17	75
	Frumento duro da paste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	38	20	34	75	41	—	40	—	34	—	34	—
	Riso 2. id.	*32*	*16*	*28*	*71*	—	—	—	—	32	—	32	—
	Granoturco	11	21	10	06	10	75	10	—	9	80	9	60
	Segala	12	94	12	65	17	50	15	—	—	—	—	—
	Avena	8	96	8	67	11	90	11	25	—	—	—	—
	Fagiuoli	14	73	12	43	10	—	10	—	12	—	10	20
	Patate al quintale	18	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ett. Chilog.	Farina di frumento 1. qualità	—	*50*	—	*48*	—	*50*	—	*50*	—	*31*	—	*30*
	Farina di frumento 2. id.	—	46	—	44	—	—	—	—	—	29	—	28
	Farina di granoturco	—	20	—	16	—	26	—	24	—	18	—	17
	Vino comune 1. qualità	33	99	34	59	30	—	30	—	28	50	25	50
	Vino comune 2. id.	20	86	17	75	20	—	20	—	24	—	15	—
Chilog.	Carne di bue	1	60	1	50	1	41	1	30	1	41	1	41
	» *di vacca*	1	*20*	1	*10*	1	*11*	1	*01*	1	*31*	1	*31*
	» di vitello	1	70	1	60	1	71	1	31	1	51	1	51
	» di suini	1	80	1	75	1	26	1	10	1	31	1	31
	» di castrato	1	26	1	16	1	29	1	19	1	31	1	31
	Burro	2	21	2	16	2	90	2	70	3	—	2	80
	Lardo	1	50	1	40	2	—	1	60	2	50	2	—
Miriagr.	*Legna forte*	—	*35*	—	*30*	—	*31*	—	*31*	—	*30*	—	*30*
	» da fuoco dolce	—	37	—	35	—	30	—	30	—	42	—	42
	Fieno	—	93	—	88	—	90	—	80	—	60	—	60
	Paglia	—	38	—	37	—	25	—	25	—	46	—	40

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

8 marzo

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 10 s. 51.0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 13 s. 18,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 marzo	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0°— mill.	739,6	737.6	756 3
Termomet. centigr.	+8. 5	+12 3	+9°,1
Tens. del vap. acq.	6.70	6,52	7.41
Umidità relativa.	81	61	85
Dir. e for. del vento	NE 1	SO 1	N 0
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv. ser.

Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7

Temperatura massima = + 12.3

minima = + 6 6

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza PASOLINI

Seduta del 6 marzo 1876

Dopo un breve discorso del presidente *Pasolini*, il Senato procedette al completamento dell'ufficio presidenziale.

A segretari riuscirono eletti *Beretta, Chiesi, Fiano*, e *Mauri*: a questori *Chiavarina* e *Spinola*.

Sopra proposta di *De Filippo* la redazione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona è confidata alla presidenza.

ULTIME NOTIZIE

APERTURA DELLA SESSIONE

Alla seduta reale per l'apertura della Sessione legislativa, 6 marzo del 1876, assistevano le LL. AA. RR. la principessa Margherita, il principe Umberto, il duca Amedeo, il granduca di Baden, e la principessa di Reuss, che era seduta accanto alla principessa Margherita: tutto il Corpo diplomatico coi capi missione e il personale delle legazioni.

Gran folla nelle strade.

Il discorso fu specialmente applaudito al punto relativo all'equilibrio del bilancio, quindi a quello sulla marina, e dopo il periodo relativo all'accoglienza degli imperatori a Venezia e a Milano.

La rielezione dell'onorevole Biancheri, qual Presidente della Camera italiana, *è sicura*.

Si ha notizia dalle provincie che il discorso di S. M. il Re, nell'apertura della Sessione legislativa, fu dappertutto accolto assai favorevolmente.

Due punti hanno incontrato *una più viva e speciale soddisfazione*: quello che si riferisce alle buone relazioni dell'Italia coll'estero, e l'assicurazione del pareggio *nel corrente anno fra l'entrata* e la spesa senza nuove imposte.

Benchè il telegrafo, colle sue compiacenze, e i giornali colla loro parzialità tentino d'illudere il pubblico sul risultato delle elezioni francesi il bonapartismo ebbe nei ballottaggi di Domenica un successo che nessuno si aspettava.

Certo non è ancora la maggioranza, ma, preso isolatamente, è il solo che ha vinto.

Alla *vigilia delle elezioni il povero Siècle* n'era spaventato. Diceva:

« Il bonapartismo si agita per prendere la sua rivincita. Bisogna schiacciarlo!

« *Tutta la Francia* ha gli occhi sulle circoscrizioni nelle quali deve avvenire lo squittinio; attende da loro una nuova affermazione della repubblica.

« La sua aspettativa non rimarrà delusa. »

E le stesse idee, anzi più esplicite, sono espresse dalla *Républiche Francaise* la quale dice ai suoi amici che debbono accettare tutto piuttostochè il bonapartismo. « Per conseguenza — essa aggiunge — riportiamo i nostri voti collo stesso *insieme, colla stessa disciplina, sul* candidato, qualunque esso sia, che fa scacco al bonapartismo. Fra due mali bisogna scegliere il minore. Fra il bonapartismo e un candidato qualunque, *bisogna scegliere* quest'ultimo perchè di tutti i mali il bonapartismo è il peggiore. Dunque unione, disciplina, non astensione! non bonapartisti! ecco il riassunto della nostra condotta nella giornata del 6 marzo. »

Che dirà ora che altri trenta circa bonapartisti, coi loro capi più accreditati entrano nella *nuova* Assemblea?

Il vice-imperatore, come lo chiamano per derisione, il Rouher, trionfò ad Ajaccio contro il principe Girolamo Napoleone.

Questo risultato produrrà grande allegrezza a Chislehurst, ed è il più bel commento alla lettera ultimamente scritta dal figlio di Napoleone III.

La triplice elezione di *Rouher* rafforza i principii dell'Impero autoritario, ed è la condanna non equivoca di quella scissura della quale si fece autore in famiglia il Principe Girolamo, nuovo Orléans della Casa Napoleonica.

Noi possiamo ammirare nel Principe i suoi talenti, le sue qualità personali: come uomo politico, il suo maggior titolo di stima è un'augusta e simpatica parentela.

La *Révue des Deux Mondes* discorre delle ultime elezioni e non *se ne mostra sodisfatta* sembrandole che non siano come avrebbero dovuto essere. Le trova « una reazione troppo visibile contro la falsa politica dei partiti conservatori, contro l'antica assemblea di Versailles, talchè il pericolo sta piuttosto in un eccesso di maggioranza repubblicana. » Vede sopratutto che le elezioni parigine sono agli antipodi dalla moderazione. Le pare confusa, novizia e priva di talenti e di esperienza politica la maggioranza repubblicana emersa dalle elezioni e va sino a non accettare come sia *già effettuata* la fondazione della repubblica.

Siamo pienamente d'accordo colla *Rèvue des deux mondes*: la nuova Repubblica è fondata sulla sabbia.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 6. — Rend. it. 77.55 77.60. I 20 franchi 21.75.

Milano, 6 — Rend. it. 77.45 77.50. I 20 *franchi* 21.74.

Sete. — Vi furono alcuni acquisti specialmente di greggie con prezzi abbastanza sostenuti.

Lione, 4. — *Sete*. Affari migliori: prezzi invariati.

CORRIERE DELLA SERA

7 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 6 marzo.

Ieri sera, alla Camera, i presenti si calcolavano a un centinaio, tanto per fare la cifra tonda.

Mentre vi scrivo, dalla mia finestra, che prospetta la stazione di sgembo, vedo il convoglio di Firenze, che s'inoltra fischiando. La fila dei vagoni è straordinariamente lunga. Sarebbero forse i deputati, che arrivano?

Lo sapremo alle dodici, ora della seduta reale.

Intanto con tutti i bollori di guerra che si vengono manifestando nel giornalismo, mi pare che la situazione effettiva sia fredda anzichenò.

Mi si vuole far credere che ieri sera taluni membri della maggioranza siansi riuniti per avvisare a un *modus tenendi*. Ma dovettero essere ben pochi, fra i quali taluni che di fronte al ministero si preparano a farla da oppositori.

Sul discorso della Corona corrono molte versioni: tutte ipotetiche e figlie della congettura. Non ve ne parlo perchè a ogni modo l'elettrico vi farà conoscere il vero ventiquattr'ore prima che la mia lettera vi capiti sott'occhio.

Vi segnalo cionullameno la grande aspettazione che se ne ha, massime nelle sfere diplomatiche. In questi *giorni* la Consulta, *residenza* dell'on. Visconti Venosta fu la meta d'un vero pellegrinaggio. La voce dell'Italia ha aquistata nell'Anfizionato *europeo un'influenza che molte* altre nazioni più forti in armi non hanno.

Ieri, febbricitante non vi ho potuto *scrivere per annunciarvi* l'arrivo di mons. Ledokowsky. Ve ne scrivo oggi per dichiarare che i fischi sentiti alla stazione da certi *cronisti*, *sono semplicemente una* calunnia.

Dio mi liberi dal parteggiare per il *ci-devant* prigioniero di Ostrowo. *Ma la verità innanzi a tutto, anche* perchè la verità questa volta implica una qustione di cortesia (1).

Abbiamo in Roma un italiano *reduce dall'Erzegovina, dove teneva* un posto eminente. Le notizie ch'egli ci reca non sarebbero le più conformi agli intendimenti pacifici delle *potenze. Ho parlato con lui, e ho* dovuto persuadermi che gl'insorti si trovano in quella posizione tanto bene descritta da Orazio nel verso *Deliberata morte ferocior*.

(Se il verso non è giusto, prego il prof. Antonio Pertile di correggerlo per amore dell'antica compagnia *di collegio*).

Il nostro concittadino fra giorni.... Ma questo non si può dire. Si può per altro deplorare che la diplomazia *tanto complice delle voci di dolore*, quella che fece l'Italia, deva per forza far gli orecchi da mercante.

Per la questione orientale, il mio conservantismo è affare d'*opportunismo*.

Volesse il cielo che l'Europa si decidesse ad ammettere che una questione di progresso non soffre pastoie di opportunità.

E questo sia detto una volta per sempre.

Io non faccio la politica: ne faccio semplicemente la cronaca. I. F.

(1) Mandiamo al nostro corrispondente una stretta di mano: siamo d'accordo seccolui che il galateo non distingue fra i partiti politici, e ci spiacque udire qualche giornale serio far cenno dei fischi senza aggiungere una parola di *censura*. LA REDAZIONE.

Dispaccio particolare

del **Giornale di Padova**

Roma, 7 marzo, ore 1.30.

L'elezione di Biancheri è sicura a primo scrutinio ed a grande maggioranza. Circa ai vice-presidenti ed ai segretari si cerca di venire ad un accordo. — Sono in Roma circa duecento deputati.

DISCORSO DI GAMBETTA

Un corrispondente parigino dell'*Opinione* dà un'analisi particolareggiata del famoso discorso di Gambetta, pel quale molti dei nostri politici vanno tanto in solluchero.

Noi non crediamo l'Italia discesa ad un grado così modesto, per cui deva cercar consolazioni nelle parole dell'ex-dittatore in pallone.

Fra le cose da lui dette ve n'ha talune, che prendono posto benissimo nelle amenità.

Il corrispondente osserva:

« I periodi del sig. Gambetta sono un po' lunghi. Dopo aver fatto omaggio all'Italia, il sig. Gambetta prese a narrare la storia delle opere dei clericali dalla caduta dell'Impero in poi. Egli ci fece sapere, e già lo sapevamo, che non ha in mente di promuovere alcuna crociata in favore del potere temporale (*Grazie tante!*). Ma ciò, sebbene sia già qualche cosa, non basta ancora. Resta ad esaminare quali saranno gli altri aspetti della sua politica estera. Egli ci descrive l'allegrezza che si è manifestata in Europa, dalla punta di Cornovaglia all'Ural, alla notizia dei risultati delle elezioni del 20 febbraio. Veramente il signor Gambetta si fa un'idea troppo alta degli abitanti dell'Ural. I russi sorrideranno ai complimenti ch'egli indirizza loro e volgeranno in ischerzo la gioia che loro attribuisce. »

Parlando quindi della specie di repubblica vagheggiata, per lo meno in apparenza, dal Gambetta, il corrispondente continua:

« Il sig. Gambetta vuole una repubblica tranquilla, che rassicuri l'Europa. Egli protesta contro ai governi orgogliosi e superbi che si sono succeduti in Francia e dava argomento alle potenze d'ingelosire della Francia. Chi non si ricorda della formula orleanista di Dupin: ciascuno a se, ciascuno per sè! che fu la divisa del regno di Luigi Filippo. Il sig. Gambetta chiede una repubblica che non esca di casa sua, una repubblica ordinata, raccolta, pacifica, liberale, la quale rinunzi volontariamente al proselitismo ed al cosmopolitismo e capisca che i popoli sono liberi nei loro territorii e le loro costituzioni, quali si siano, debbono essere rispettate primieramente dalla repubblica francese, essendo questa una necessità ineluttabile della sua politica esterna. Dunque se il signor Gambetta fosse stato presidente della repubblica francese nel 1859, egli avrebbe rispettato la Costituzione dell'Austria d'allora. Ora le nazioni debbono bensì non immischiarsi nelle questioni interne delle nazioni vicine, ma sono ancora obbligate ad aiutare, finchè possono, i popoli divisi o soggetti a dominazione straniera a ricuperare la loro unità ed indipendenza. Ed è ciò che capiva Napoleone III; quindi egli fu sempre rafforzato, malgrado delle sue esitazioni, dalle simpatie dei popoli, laddove i governi si mostravano a suo riguardo diffidenti. Invece il signor Gambetta desidera sopratutto di piacere ai governi. Egli vede già una repubblica francese così poco espansiva che i governi dell'Europa la riguardino come un pegno di pace e di *apaisement*. Questa parola (apaisement) fu introdotta nel vocabolario politico dal sig. Emilio di Girardin. L'Austria e la Prussia *confederate ont apaisé* la Danimarca; ora la Turchia cerca di fare altrettanto coll'Erzegovina. Poco importa la giustizia e preme sopratutto che il forte abbia il più presto possibile ragione del debole e le nazioni vicine debbono sopratutto augurarsi che il più debole sia prontamente costretto a vivere tranquillo. Questa è la morale egoista della diplomazia che il signor Gambetta si appropria. »

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Le trattative ministeriali furono momentaneamente sospese. È probabile che il gabinetto attenda la riunione delle Camere per ispirarsi dalla maggioranza.

Rouher fu eletto ad Ajaccio. È conosciuto l'esito di 102 elezioni. Furono eletti 11 conservatori costituzionali, 14 del centro sinisro, 31 repubblicani, 10 radicali, 27 bonapartisti e 9 legittimisti.

PARIGI, 7. — La dimissione di Meaux fu accettata. L'*interim* del ministero del Commercio è affidato a Say. La formazione del gabinetto è aggiornata fino alla costituzione degli uffici *definitivi delle Camere*, che è probabile abbia luogo nella prossima settimana.

MADRID, 6. — Un decreto licenzia la classe del 1870 e i militari ammogliati.

WASHINGTON, 6. — Marsh, primo testimonio che depose contro Belknap è fuggito a Montreal (Canadà): *assicurasi* che il Tribunale non potrà condannare Belknap senza la testimonianza di Marsh. Belknap dimora nella propria casa sotto la sorveglianza della polizia. La dimissione *di Schenk*, *ministro* americano a Londra fu accettata; gli succederebbe Richard Dana.

PARIGI, 6, ore 11 sera. — Sul Boulevard prestito 105,10 calmo.

AJA, 6. — In seconda lettura la Camera respinse la convenzione internazionale pei zuccheri.

LONDRA, 6. Camera dei Comuni. — Wolff annunzia che proporrà il 17 corrente un indirizzo pregando la Regina di fare passi d'accordo coi suoi alleati per porre la neutralità e il controllo del Canale di Suez sotto le stipulazioni e garanzie conformi al diritto delle genti. Monta domanderà domani se le lettere di Lange erano private e confidenziali e *se usasi di pubblicare* tali comunicazioni senza autorizzazione dell'autore.

Disraeli rispondendo a Coreowight conferma che il Kedive domandò la *nomina di un commissario inglese* nell'amministrazione della nuova Banca dell'Egitto.

Il governo approvando tale nomina complicherebbe le relazioni commerciali della Banca.

Il governo inglese ricusò.

L'Inghilterra avrebbe potuto esaminare la proposta se avesse avuto *lo scopo di nominare un commis*sario per ricevere certe entrate applicabili alla riduzione del debito.

Approvasi in terza lettura il credito della compera delle azioni del canale.

Nella discussione Gladstone biasimò la pubblicazione delle lettere di Lange e disse che il Governo deve *cercare che Lange sia rimesso* al suo posto. Lesseps senza dubbio colse la occasione per mostrare che malgrado l'Inghilterra, è tuttora padrone.

Disraeli difende il Governo e dice che non ricevette le lagnanze di Lange e quindi è impossibile d'occuparsi della questione,

Sullivan annunzia che difese in occasione l'opportuna condotta di Lesseps in questo affare.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	6	7
Rendita italiana	75 25	75 35
Oro	21 76	21 76
Londra tre mesi	27 15	27 15
Francia	108 7/8	108 80
Prestito Nazionale	55 —	54 50 n.
Obbl. *regia tabacchi*	843 —	843 —
Banca nazionale	2065 50	2066 —
Azioni meridionali	350 —	353 —
Obbl. meridionali	230 —	240 —
Banca Toscana	1113 —	1108 —
Credito mobiliare	696 —	694 —
Banca generale	— —	— —
Banca italo germ.	— —	— —
Rendita god. dal 1 gennaio		77 57
Parigi	4	6
Prestito francese 5 0/0	103 70	104 —
Rendita francese 3 0/0	66 65	66 97
» » 5 0/0		— —
» italiana 5 0/0	70 90	71 15
Banca di Francia	3760 —	3732 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	237 —	240 —
Obbl. Ferr. V E. 1866	66 —	69 —
Ferrovie Romane	222 —	221 —
Obbligaz. »	224 —	224 —
Obbligaz. lombarde	240 —	243 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 18
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Consolidati inglesi	94 3/4	94 1/4
Banca Franco Italiana	19 65	19 35
Vienna	4	6
Austriache ferrate	284 —	282 —
Banca Nazionale	9 19	9 22
Napoleoni d'oro	8 82	8 84
Cambio su Parigi	45 55	45 65
Cambio su Londra	114 65	114 90
Rendita austriaca arg.	72 30	71 70
» in carta	67 95	67 90
Mobiliare	176 20	175 30
Lombarde	108 —	107 75

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *La sposa sagace*, di Carlo Goldoni. — Ore 8.

CASALE S.

Vedi Avviso in quarta pagina.

Atti Uffiziali

IL CANCELLIERE
della R. Pretura Mandamentale
di Cittadella
fa noto
che nel verbale da lui assunto il giorno 21 febbraio u. s. Filippin Caterina del fu Pietro vedova di Giuseppe Crivellaro di Tombolo dichiarò di accettare puramente la eredità intestata del fu di lui padre Filippin Pietro del fu Isidoro morto in Tombolo nel 17 febbraio suddetto.

Cittadella, 1 marzo 1876.

Il Cancelliere
227 GIUSEPPE PARISOTTO

IL CANCELLIERE
della R. Pretura Mandamentale
di Cittadella
fa noto
che la eredità di Giuseppe Ballin del fu Giov. Battista morto in Fontaniva il dì 25 novembre 1875 fu accettata nel giorno 22 Febbraio p. p. col benefizio dell' inventario da An rea Ballin del fu Giov. Battista per Conto del minorenne Giov. Battista Ballin fu Giuseppe.

Cittadella, 1 marzo 1876.

Il Cancelliere
228 GIUSEPPE PARISOTTO

Inserzioni a pagamento

LE FABBRICHE DA CORDE DI BUDELLA in Padova che volessero entrare in corrispondenza con una vecchia ditta tedesca, che compra solamente a contanti, sono pregate di mandare i loro indirizzi sotto **I. Z. 181** ai signori
Haasenstein & Vogler
in Dresda (Sassonia)
2-221 H. 3937 A

CASALE

Via San Lorenzo

Avendo una forte partita **Tele di Costanza**, garantite tutto lino, del valore di 50 mila Lire ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni **eccezionali** marcati sul listino che si rende ostensibile.

Una simile occasione sopra un genere di **Coperte** da viaggio a doppio dritto dette *Indispensabili*.

Ha esteso il suo assortimento in **Stoffe** per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie. 18-106

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Agenti per l' Italia A. MANZONI e C., Via della Sala N. 10, Milano. 13-843

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la

PRELEZIONE
L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA

del prof. GUERZONI

letta nell' Aula Magna dell' Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire **Una**.

Tipogr. F. Sacchetto

IL VILLAGGIO

RACCONTO
DI ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16.° Cent. **75**.

Offerta di Fortuna!!!

Li 26 Aprile incomincia l'estrazione **approvata e garantita dal lodevole Governo di Amburgo** e finisce li 16 Maggio anno corr.
In questo breve spazio di tempo di 3 settimane vengono estratte le vincite ed i premii seguenti:

375,000 Marchi ted.

1 di **250,000**; 1 di **125,000**; 1 di **80,000**; 1 di **60,000**; 1 di **50,000**; 1 di **40,000**; 1 di **30,000**; 2 di **20,000**; 6 di **15,000**; 6 di **12,000**; 12 di **10,000**; 30 di **6,000**; 40 di **4,000**; 200 di **2,400**; 440 di **1,200**; 500 di **600**; 597 di **300**; 18800 di **131**;

Somma totale Marchi tedeschi **5,341,700**
id. eguale in franchi **6,677,125.**

L'esito mio si è sempre dimostrato **il più felice di tutti** e raccomando per tanto per questa favorevole estrazione

Un intero titolo originale a Lire			**150**
Un mezzo	**detto**	a „	**75**
Un quarto	**detto**	a „	**38**

Contro l'invio del relativo importo spedisce la sottoscritta rinomata Casa Bancaria stabilita sin dal 1860 **i titoli originali** domandati (non cosidette vaglia o promesse proibite); così pure dopo l'estrazione **i listini ufficiali** e le vincite sortite colla più grande discrezione. Essendo le richieste di questa aggradevole estrazione tanto interne quanto estere assai considerevoli; per cui prego di sollecitare le commissioni, le quali verranno effettuate secondo l'ordine.
Dirigasi le ordinazioni in piena fiducia a

ADOLPH LILIENFELD
Banchiere ad AMBURGO (Germania)

Per informazioni, dirigersi al Consolato italiano di Amburgo. 4-148

Trovasi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TONZIG

Lire **8** — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire **8**.

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
LUIGI FACCANONI

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e C.ia, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi.— Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose*, l'*insomnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciale*, ecc.
È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C.a, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano**.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'*Angelo*, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 826-10

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.

4500	LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso	L. 50
	Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso	» 65
1800	Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico	» 60
800	OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori	» 80
2700	SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a	» 12
1800	PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a	» 24
	LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale	» 170
	TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a	» 50
	FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20	» 35
	MATERASSI di crine vegetale	» 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a **Volonté Giuseppe**
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 5-127

LA VERA BÉNÉDICTINE

LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)
Squisito, tonico e digestivo
IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI
DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI

Esigere che l' etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Entranger.

In Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Luigi Vianello. 13-878

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica **nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d' incisioni** perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col **medesimo lusso tipografico.** È così realizzato l' ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno
FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU A TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraul: L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il

GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,

il VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zurcher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADÀ, di Lamothe; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**

AVVISO

PREZZO L. 6 con siringa e **L. 5** senza Ambi con istruzioni.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore **De Bernardini**, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio.

DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova — Le famose

Pastiglie
PETTORALI

dell' eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine ecc.

Prezzo L. 2.50 con istruzione firmata dall'autore per agire come diritto in caso di *contraffazione*.

Dai farmacisti

In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Sega Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d' Italia. 7-850

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
I	misto	3,16 a.	4,53	a.
II	omnibus	4,42 »	6,04	»
III	misto	6,20 »	8,10	»
IV	omnibus	7,45 »	9,03	»
V	»	9,34 »	10,53	»
VI	»	1,55 p.	3,15	p.
VII	diretto	4,— »	5,—	»
VIII	»	6,52 »	7,45	»
IX	omnibus	8,52 »	10,40	»
X	»	9,25 »	10,45	»

Venezia per Padova

Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,10 a.	6,30	a.
»	6,25 »	7,45	»
diretto	8,35 »	9,34	»
misto	9,57 »	11,43	»
diretto	12,55 p.	1,55	p.
omnibus	1,10 »	2,30	»
»	3,46 »	5,05	»
»	5,35 »	6,53	»
»	7,50 »	9,06	»
misto	11,— »	12,38	a.

Padova per Verona

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
I	omnibus	6,43 a.	9,15	a.
II	diretto	9,43 »	11,34	»
III	omnibus	2,40 p.	5,08	p.
IV	»	7,03 »	9,35	»
V	misto	12,30 a.	4,07	a.

Verona per Padova

Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,05 a.	7,32	a.
»	11,25 »	1,45	p.
diretto	5,05 p.	6,44	»
omnibus	6,05 »	8,37	»
misto	11,45 »	3,04	a.

Padova per Bologna

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
I	omnibus	7,53 a.	12,10	p.
II	misto	11,58 »	fino a Rovigo 1,55	»
III	diretto	2,05 p.	5,—	»
IV	omnibus	5,15 »	9,48	»
V	diretto	9,17 »	12,10	a.

Bologna per Padova

Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
diretto	1,15 a.		4,28 a.
da Rovigo	4,05 »	misto	6,05 »
omnibus	8,— »		9,22 »
diretto	12,40 p.		3,50 p.
omnibus	5,15 »		9,17 »

Mestre per Udine

Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
I	omnibus	6,12 a.	10,20	a.
II	»	10,49 »	2,48	p.
III	diretto	5,15 p.	8,22	»
IV	misto fino a Conegliano	6,10 »	8,40	»
V	omnibus	10,55 »	2,24	a.

Udine per Mestre

Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
omnibus	1,31 a.	5,12	a.
misto da Conegliano	6,10 »	8,30	»
»	6,05 »	10,5	»
diretto	9,47 »	12,47	p.
»	3,35 p.	7,40	»

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI